

CHIARO DI LUNA

di VITO MAGGI (MAXIM)

Nel mio ultimo libro "M... come Magia N°2" a pagina 60 scrissi quanto segue: "Ascoltando e ammirando commosso la conferenza superlativa di un grandissimo Mago argentino potei constatare con grande piacere che questo rarissimo "hidalgo magico" (mago gentiluomo) ha saputo fondere meravigliosamente l'impeccabile abilità di una sola mano disponibile con una poetica dialettica proveniente dal cuore, per creare una indescrivibile atmosfera magica che affascina e colpisce profondamente, e in modo indelebile, chi l'ascolta.

Un antico proverbio andaluso diceva: "Una guitarra bien tocada parece que habla" (una chitarra ben suonata sembra che parli).

Nel caso di questo grande Artista il suo toccante spirito poetico, maturato da postumi di una realtà sventurata (perse la mano destra in un incidente) gli permise di "toccare" con inusitata e commovente dolcezza le corde più intonate di un cuore ricolmo di uno sconosciuto romanticismo magico.

Una antica leggenda tzigana racconta invece che il segreto musicale di un vecchio violinista locale si era svelato perché la sua anima errabonda e nostalgica era uscita furtivamente dal suo corpo per infilarci nell'interno del suo violino fatto vibrare da un talento sel-

vaggio e irrefrenabile.

Personalmente credo che la spiegazione sia un'altra, perché anche il violino (croce e delizia delle mie mani) possiede un'anima" fisicamente consistente in un ligneo cilindretto di abete rosso, sistemato accuratamente nell'interno dello strumento, che mette in risonanza la cassa armonica. Per effetto della vibrazione delle corde trasmesse dal "ponticello" alla parte superiore, poi all'"anima" e infine al fondo, l'"anima" emette verso l'esterno, attraverso le



RENÉ LAVAND

"effe", il suono melodioso di questo strumento trascendentale, appoggiato alla spalla sinistra, quella più vicina al cuore dell'interprete. È quindi un dolce "canto d'amore" di due "anime" innamorate il motivo di tale misterioso talento.

Ultimamente nella nostra riunione di Reggio Emilia non ho capito bene se anche 52 carte da gioco e una tazzina di caffè posseggano un'"anima". Sta

di fatto però che per risolvere questo mio enigma il nostro inimitabile personaggio magico ha ricorso all'evocazione di BEETHOVEN raccontando, con animo poetico, il motivo musicale del "CHIARO DI LUNA" che accompagna sommessamente il suo sconsolato e solitario vagabondare: ... ma la sua ombra lo segue sempre "que mas lento... non se pue del!": RENÉ LAVAND!!!

RENÉ LAVAND

di DOMENICO RINELLA

"Serata eccezionale" ... è stata quella di mercoledì 6 novembre 1996, organizzata dal C.M.I. Gruppo Regionale Lazio "Pietro Iraci" presso i locali romani di via La Spezia n.83. La particolarità della riunione (non certamente attribuibile all'appuntamento al di là delle date programmate per gli incontri periodici del Gruppo) non poteva che essere riconducibile alla presenza di un ospite di fama mondiale, ineguagliabile nella sua peculiare esecuzione di giochi, in forma personalissima ed eccezionale per la condizione in cui è costretto ad operare.

Il personaggio in questione è RENÉ LAVAND che, proveniente da Buenos Aires, ha voluto dare inizio alla sua conferenza con testuali espres-

sioni di benvenuto e ringraziamenti, per essere stato accolto (a suo dire) nella "CAPUT MUNDI", in un gradevole clima di amicizia e viva cordialità.

Molteplici sono stati i giochi da lui eseguiti con sorprendente destrezza, fra cui: l'alternanza del colore delle carte più volte mischiate e poi più volte ritrovate tutte unite in un unico colore; il passaggio di una carta in un mazzo con colore diverso del dorso; carta firmata e poi ripescata a faccia in su; divinazione di tutte le cinquantadue carte in una mirabile sequenza; miscuglio di carte, apparentemente disordinato, con risultanza finale di "scala reale" (etc). La seconda parte della conferenza è stata dedicata sia alla spiegazione